

Programma e premi, così cambiano gli incentivi alle imprese

La riforma. Nel primo decreto attuativo previsto dalla delega anche una valutazione in tre fasi per evitare imprevisti sui conti pubblici



Programmazione con un piano triennale. Una valutazione lungo tutto il “ciclo di vita” con un monitoraggio che coinvolge la fase ex ante, in itinere e quella ex post per evitare sorprese indesiderate sui saldi di finanza pubblica. Standardizzazione delle richieste attraverso dei bandi tipo. Elementi premianti per l’accesso che faranno leva su parità di genere, attribuzione del rating di legalità, assunzione di persone con disabilità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Prende forma lungo queste coordinate la riforma degli incentivi destinati alle imprese.

Il primo dei due decreti attuativi previsti dalla legge delega di riordino prevista dal Pnrr e approvata lo scorso anno dal Parlamento (legge 160/2023) è in fase di avanzata composizione e si prepara ad approdare in uno dei prossimi Consigli dei ministri. A questa «fase 1» seguirà poi un secondo decreto legislativo che entrerà più nel dettaglio su misure che saranno razionalizzate.

Nei 28 articoli della bozza del primo decreto vengono, intanto, fissate le linee guida che caratterizzeranno il sistema degli incentivi. Con un’idea di fondo che tende a confermare quelli con maggiore tiraggio effettivo. Per farlo il provvedimento punta in modo deciso su una programmazione triennale da parte di ciascuna amministrazione responsabile dell’erogazione, incastonando le misure di sostegno alle imprese in un quadro con gli obiettivi strategici di sviluppo, il cronoprogramma di massima di attuazione, il quadro finanziario. Un piano da tenere aggiornato in modo costante, dato che la redazione deve essere annuale entro il 30 aprile scorrendo gli anni precedenti e operando un’attualizzazione della programmazione precedentemente

approvata. L'individuazione degli incentivi da proporre dovrà rispettare vincoli piuttosto precisi, come ad esempio quelli relativi anche ai tempi di spesa previsti dalle fonti di finanziamento di livello regionale, nazionale o europeo.

Per fissare delle direttrici il più possibili comuni (e condivise) nascerà presso le imprese delle Imprese e del made in Italy (Mimit) un tavolo permanente degli incentivi, che rappresenterà un punto di riferimento stabile nel tempo e di confronto tra i rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle regioni e delle province autonome. L'idea di un maggiore coordinamento tra diversi di livelli di governo sarà funzionale a monitorare gli incentivi sia nella fase ascendente (anche nel tentativo di assicurare la conformità con la normativa europea sugli aiuti di Stato, in particolar modo sul rischio di cumulo) sia in fase discendente per verificare l'andamento del sistema degli incentivi ed eventualmente individuare proposte migliorative o nuove esigenze di sostegno. E servirà soprattutto a raccordare le strategie di politica industriale attuate attraverso le agevolazioni, definendo accordi programmatici che individuano gli indirizzi e le posizioni comuni ma anche le possibili sinergie.

Lo snodo del riassetto, però, sarà rappresentato dalla valutazione che coprirà tutto il ciclo vitale dell'incentivo. Nello step di elaborazione assumerà un ruolo rilevante il «sistema incentivi Italia», ossia il catalogo di servizi resi disponibili dal Registro nazionale aiuti e dalla piattaforma Incentivi.gov.it. Su questo versante, aumenteranno le funzionalità a disposizione delle amministrazioni per arrivare a elaborare analisi mirate. La valutazione in corso d'opera, invece rappresenterà una sorta di “polso della situazione” per riscontrare i primi risultati e le indicazioni dell'andamento rispetto a obiettivi e impatto attesi. Il riscontro finale, invece, servirà a fotografare la capacità degli incentivi di determinare risultati in linea con gli obiettivi definiti nell'originario programma di intervento o alle sue eventuali modifiche, favorendo una successiva migliore qualità della programmazione e dell'attuazione da parte delle amministrazioni responsabili.

Un'attenzione particolare viene destinata dalla bozza di decreto di riordino al contrasto alla delocalizzazione, con una conferma delle restrizioni già tuttora esistenti e che portano alla decadenza dall'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C. Fo.

G. Pa.